

La sentenza Provvedimento illegittimo per debiti inferiori agli 8mila euro

La Cassazione: stop ipoteche sugli immobili

Respinto il ricorso Equitalia 550mila contribuenti preparano la class action

Giuseppe Crimaldi

Per il momento c'è la sentenza a sezioni unite della Corte di Cassazione. Sentenza che i contribuenti napoletani - e chi li rappresenta - non esitano a definire «storica», dal momento che pone la parola fine a ciò che per migliaia di famiglie è stata una vera e propria odissea. Presto, però, potrebbe arrivare anche una class action, un maxiricorso collettivo contro Equitalia, la società per azioni incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi.

La Cassazione ha stabilito che sono illegittime le ipoteche iscritte sui beni immobili se il debito reclamato è inferiore agli 8000 euro e se non se ne dà preavviso al contribuente. Deve dunque superare gli 8mila euro l'importo della cartella esattoriale «sulla base della quale viene esercitata la formalità-ipotecaria prevista dall'articolo 77 del dpr 602/1973. Ciò in virtù del fatto che l'iscrizione di

ipoteca è un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare e in quanto tale ne eredita le regole operative».

«Rappresentando un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare - si legge nella sentenza - anche l'ipoteca soggiace al limite per esso stabilito, nel senso che non può essere iscritta se il debito del contribuente non supera gli 8000 euro». La Suprema Corte ha così rigettato il ricorso presentato da Equitalia Polis, condannata al pagamento delle spese legali, che aveva fatto scattare l'ipoteca sull'immobile di un contribuente di Castellamare di Stabia per sanzioni non incassate pari a 916 euro. La Corte ha deciso dopo aver preso in esame cinque casi analoghi promossi da altrettanti contribuenti napoletani, tutti rappresentati dall'avvocato Angelo Pisani, presidente del comitato www.noiconsuamatori.it.

La sentenza emessa dalla sezioni unite segna la fine di un lungo iter giudiziario che si era avviato dopo che Equitalia aveva fatto ricorso contro tre diverse pronunce: quella del giudice di pace, quella di secondo grado del Tribunale di Napoli e quella della Commissione tributaria. In

tutte e tre le sedi i giudici avevano dichiarato l'illegittimità dell'ipoteca esattoriale per un debito inferiore alla somma di 8mila euro.

Dal canto suo, Equitalia ieri - interpellata dal nostro giornale - ha dichiarato di non voler commentare la sentenza, «che è al vaglio del collegio dei legali della società». Va ricordato come l'accensione di una ipoteca comporti in ogni caso una serie di pregiudizi in danno del soggetto destinatario del provvedimento. L'ipoteca su un immobile determina infatti l'impossibilità di contrarre mutui bancari, ma anche la stessa alienazione del bene immobile ipotecato, solo per fare qualche esempio.

Tra le prime conseguenze della pronuncia della Suprema Corte potrebbe dunque esserci una class action. Sono infatti circa 550mila i contribuenti interessati dal provvedimento, solo in Campania. «Domani - annuncia l'avvocato Angelo Pisani, che ha assistito i cinque contribuenti napoletani i cui casi sono stati presi in esame dalla Suprema Corte - faremo partire una diffida nei confronti di Equitalia perché liberi i contribuenti interessati dalle ipoteche illegittime in modo da evitare una sequela di contenziosi dall'esito negativo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.